

## Nota del Compositore

Affrontare la composizione di questa colonna sonora è stata una responsabilità, un viaggio in cui il rispetto per un'opera di tale rilevanza storica ha guidato ogni scelta musicale.

Poter contribuire a dar voce ad un capolavoro letterario che ha segnato l'immaginario collettivo è stato un privilegio, un'esperienza intensa e profondamente formativa.

Scrivere la musica per la serie *Il Gattopardo* ha significato immergersi in una storia che non appartiene solo al passato, ma che continua a parlare ed a vibrare dentro di noi rivelandosi sorprendentemente attuale.

È il racconto di quel momento preciso in cui ci rendiamo conto che il mondo intorno a noi sta cambiando: ci sentiamo smarriti, spettatori di una trasformazione inarrestabile, eppure, al tempo stesso, ne siamo parte attiva, artefici di un nuovo equilibrio. È una storia universale, il riflesso di un ciclo eterno in cui forze distruttrici e creatrici si scontrano, generando nuove forme di esistenza e nuovi equilibri.

Questo pensiero mi ha profondamente ispirato spingendomi a trasformarlo in una partitura capace di restituire la complessità emotiva, la profondità dei personaggi ed il loro legame viscerale con la Sicilia.

Sono partito da una approfondita ricerca etnomusicologica, un'immersione nelle tradizioni musicali siciliane: ho esplorato canti, strumenti e fonti storiche dell'epoca. Il confronto con Sergio Bonazinga, uno dei massimi esperti di etnomusicologia siciliana, Dario Miozzi musicologo catanese e Francesco Brancato teologo dell'Università Cattolica di Milano hanno completato l'immersione nella cultura e nel sentire del periodo. Questo lavoro di ricerca non solo ha donato autenticità e radici storiche alla colonna sonora, ma ha anche creato un ponte tra passato e presente.

Ho cercato di dar voce al respiro dell'Isola, alla sua anima stratificata nel tempo, intrecciando gli echi della grande musica dell'epoca con il battito profondo della sua cultura popolare, nella speranza di creare e dare vita ad un linguaggio senza tempo.

Le voci antiche, i suoni degli strumenti tradizionali, le melodie sospese tra sacro e profano si sono fuse come frammenti di un mosaico sonoro, non solo per raccontare una storia, ma per evocare un sentimento, un'identità, un passaggio senza tempo. che continua a pulsare nel presente.

*Paolo Buonvino*